
LE MONETE DELLA SECONDA, DELLA TERZA E DELLA QUARTA TETRARCHIA

Flavius Valerius Constantius

Marcus Galerius Valerius Maximianus

Flavius Valerius Severus

Caius Galerius Valerius Maximinus Daia

Marcus Aurelius Valerius Maxentius

Licinius Valerius Licinianus

Flavius Valerius Constantinus

Con l'abdicazione del vecchio augustus senior, Diocleziano, avvenuta nel 305, contemporaneamente a quella dell'altro augustus Massimiano (assai poco convinto per la verità), si aprì un periodo di forte crisi della Tetrarchia, che in poco tempo portò al disfacimento di questo sistema di governo, ottimo sulla carta ma che non aveva tenuto conto delle ambizioni umane.

A mio parere, come ho già sostenuto, l'abdicazione dei due primi augusti aveva segnato il declino del sistema tetrarchico, anche se, storicamente, vi sono state, come vedremo, diverse altre tetrarchie (termine peraltro abbastanza improprio) fondate però sulla confusione e sulla apertura di una guerra civile tra i diversi pretendenti al trono, che doveva culminare nella assunzione del potere assoluto da parte di Costantino.

Prima di arrivare a questo totale disfacimento del sistema, debbo riconoscere che anche la terza Tetrarchia avrebbe avuto i numeri necessari per affermarsi, se il vecchio Diocleziano, chiamato a dirimere la questione della successione, alla morte prematura dell'augustus Costanzo e del cesare Severo II, non avesse combinato un bel pasticcio, confermando nella massima carica Galerio, che era già augustus dai tempi della seconda Tetrarchia, affiancato però da Licinio, un oscuro generale; cesari venivano nominati Costantino e Massimino Daia, che peraltro già lo era.

Ma Costantino ambiva al rango di augustus che era già stato di suo padre Costanzo, mentre Massenzio, figlio di Massimiano, restava totalmente escluso da ogni carica. Il vecchio augustus Massimiano poi, rimangiandosi il pensionamento, si rimise in lizza mettendosi prima con il figlio Massenzio e poi con il genero Costantino, alla cui corte finì però tragicamente i suoi giorni nel 310.

di Roberto Diegi *
robertodiegi@virgilio.it

* Collaborazione per la parte informatica:
Francesco Diegi

Note iconografiche:

Le riproduzioni di monete che accompagnano questo articolo sono state tratte, per scansione al PC, dai seguenti Cataloghi d'asta: NAC 24/2002, 25/2003, 29/2005, 38/2007, 40/2007, 46/2008, 52/2009. HELIOS NUMISMATIK 2/2008, 3/2009, 4/2009, 5/2010. THESAURUS "Orione" 2006, "Sirius" 2009. H.D.RAUCH Asta di New York 2009. TKALEC 2007 Roman Gold Coins. TRITON V CNG 2002. NOMISMA 31/2006, 33/2006, 36/2008, 41/2010.



AUREI

Foto 1. Aureo di 5,58 grammi coniato a Ticinum nel 305-306 per **Costanzo I**. Al diritto CONSTANTINVS P F AVG con testa laureata. Al rovescio la Felicitas seduta e legenda FELICITAS AVGG NOSTR; SMT in esergo. Cohen 38, R.I.C. 51A. (a)



Foto 2. Aureo di 6.16 grammi coniato a Ticinum nel 305 per **Galerio Massimiano**. Al diritto testa laureata e legenda MAXIMIANVS P F AVG. Al rovescio la stessa raffigurazione del pezzo n° 1 e medesima legenda FELICITAS AVGG NOSTR; SMT in esergo. Cohen -, R.I.C. 52. (b)



Foto 3. Aureo di 5,25 grammi coniato a Serdica nel 305 per **Severo II**. Al diritto testa laureata e legenda SEVERVS NOB CAES. Al rovescio Severo con due standardi e scettro: la legenda dice PRINCIPI IVVENTVTIS; S nel campo; SM-SD in esergo. Cohen 60, R.I.C. 8a. (c)

A questo punto della confusa vicenda vi erano in lizza due augusti ufficiali, Galerio e Licinio, e ben tre augusti di fatto: Costantino, Massenzio e Massimino Daia.

Ma conviene andare con ordine.

Quando Diocleziano e Massimiano Ercoleo si dimisero, nel maggio del 305, Galerio Massimiano e Costanzo assunsero la dignità di augusti, secondo le regole della Tetrarchia, e accettarono la designazione a cesari nelle persone di Massimino Daia, cui fu affidato il governo dell'Egitto e delle province orientali, e di Flavio Valerio Severo, che fu destinato all'Italia e all'Africa. Costanzo divenne *senior augustus*. Era la seconda Tetrarchia.

I due nuovi cesari erano personalità militari ben note alle armate danubiane ed orientali in genere, avendo servito assai bene sotto Galerio. Ma nella parte occidentale dell'Impero l'opinione pubblica e i diretti interessati si aspettavano che divenissero cesari Costantino, figlio di Costanzo I e Massenzio, figlio di Massimiano Ercoleo.

Il vecchio e dispotico tetrarca Diocleziano, designando Massimino e Severo, aveva scontentato tutti, salvo Galerio.

Ma l'augusto Costanzo morì prematuramente a York nel luglio del 306 e suo figlio Costantino venne acclamato augusto dal popolo che aveva amato Costanzo e che molto si attendeva dal figlio. L'altro augusto Galerio la prese molto male, ma, dopo aver minacciato guerra e distruzioni, trovò più opportuno scendere ad un compromesso: a Costantino venne riconosciuta la dignità di Cesare ma sottoposto a Severo, divenuto augusto al posto del defunto Costanzo.

Ma anche Massenzio scese in lizza e nell'ottobre del 306 fu acclamato augusto in Roma dai suoi soldati, con l'appoggio di parecchi senatori; ma Massenzio si dimostrò più moderato e si proclamò solo cesare.

La guerra sembrava inevitabile e anche Massimiano Ercoleo, che molto mal volentieri aveva accettato di dimettersi, scese di nuovo in campo. Si ebbero così ben tre augusti: Massimiano, Galerio e Severo e tre cesari: Costantino (che peraltro aveva ben più alte ambizioni), Massimino Daia e Massenzio. Era l'anno 307 e nasceva così la terza Tetrarchia anche se il termine appare decisamente fuori luogo, che si sarebbe distinta per tragici avvenimenti.

Per ristabilire una parvenza d'ordine l'augusto Severo marciò su Roma, dove si trovavano Massimiano e Massenzio, ma i suoi soldati non se la senti-

rono di attaccare colui che fino a poco tempo prima era stato il loro Imperatore (Massimiano) e abbandonarono Severo, che rifugiatosi a Ravenna con poche truppe fedeli fu costretto alla resa da Massimiano con la promessa di aver salva la vita. Ma, approfittando della assenza di Massimiano, il figlio Massenzio costrinse Severo ad uccidersi.

Massimiano era andato in Gallia alla corte di Costantino, dove venne celebrato in gran pompa il matrimonio tra lo stesso Costantino e la figlia di Massimiano, Fausta. Costantino venne anche adottato come figlio dal vecchio imperatore. Si trattava di mosse dallo squisito contenuto politico perché Massimiano sperava di contare sul forte esercito di Costantino per fronteggiare l'augusto Galerio che stava scendendo in Italia per vendicare Severo. Ma gli ostacoli, non solo militari, che incontrò Galerio, lo indussero ad abbandonare l'Italia e a far ritorno in Illiria, dove il fidato cesare Licinio venne elevato al rango di augusto nel mese di novembre. Era sempre l'anno 307, probabilmente il più caotico dai tempi della prima Tetrarchia.

A questo punto vi erano sei augusti più o meno ufficiali: Galerio, Licinio, Massenzio, Costantino, Massimino Daia, Massimiano Erculeo. Quest'ultimo morì, peraltro in circostanze poco chiare, nel 310, mentre si trovava alla corte di Costantino, dopo aver tramato anche contro di lui.

Allo scopo di cercare di mettere ordine nel caos di potere che si era creato nell'impero, nell'autunno del 308 venne indetto un incontro a Carnuntum in Pannonia, al quale venne invitato il vecchio Diocleziano, con il compito di dirimere l'intricata faccenda.

Ma il vecchio tetrarca non seppe capire la nuova realtà e pretese di imporre la sua ottusa volontà, che solo uomini come Massimiano e Galerio, ancora succubi e devoti a Diocleziano, potevano accettare, anche se il primo solo apparentemente.

Diocleziano infatti obbligò Massimiano Erculeo ad abdicare di nuovo; confermò Galerio come *senior augustus* e Licinio come secondo augusto e declassò Costantino e Massimino Daia al rango di cesari. Massenzio fu escluso da ogni comando e fu anzi dichiarato nemico pubblico.

Era così nata, nel 308, la quarta Tetrarchia, destinata peraltro a vivere assai poco. Si dice che Diocleziano fosse ripartito per il suo palazzo-fortezza di Spalato, convinto di aver brillantemente risolto la situazione. Ma si sbagliava di grosso.



Foto 4. Aureo di 5,26 grammi coniato ad Alessandria nel 311-313 per **Massimino II Daia**. Al diritto testa laureata e legenda MAXIMINVS P F AVG. Al rovescio il Sole con testa di Serapide in una mano; la legenda dice SOLI INVICTO; ALE in esergo. Cohen 160 (al tipo di), R.I.C. 132. (d)



Foto 5. Aureo di 5,28 grammi coniato nella primavera del 307 a Roma per **Massenzio**. Al diritto MAXENTIVS PRINC INVICT e testa laureata. Al rovescio Roma seduta con Vittoriola e legenda CONSERVATOR VRBIS SVAE; E nel campo; P R in esergo. Cohen 48 var., R.I.C. 135. (e)



Foto 6. Aureo di 5,29 grammi coniato ad Antiochia nel 312 al nome di **Licinio**. Al diritto LICINIVS P F AVG con testa laureata. Al rovescio Giove con Vittoriola ed aquila ai suoi piedi; la legenda dice IOVI CONSERVATORI AVGG; SM AS in esergo. Cohen -, R.I.C. -. (f)



Foto 7. Aureo o solido di 4,43 grammi coniato a Treviri nel 312-313 al nome di **Costantino I.** Al diritto CONSTANTINVS P F AVG e testa laureata. Al rovescio VIRTVS EXERCITVS GALL; P TR in esergo; la figura rappresenta Marte andante a destra. Cohen 704, R.I.C. 820. (g)



Foto 8. Multiplo di aureo (4) di 21,39 grammi coniato probabilmente a Roma alla fine del 306-inizi del 307, per **Massimiano Ercoleo, nel suo secondo regno.** Al diritto IMP C M AVR MAXIMIANVS P F AVG con la testa del Tetrarca coperta da una pelle di leone. Al rovescio Ercole con i suoi attributi e legenda HERCVLI COMITI AVGG ET CAES N; P R in esergo. Cohen -,R.I.C 170. (h)

A questo punto uno scontro armato per il potere era inevitabile.

Massimiano Ercoleo, il primo tetrarca assieme a Diocleziano, non si era rassegnato a perdere il potere: ma, respinto dal figlio Massenzio, si rifugiò presso la corte del genero Costantino in Gallia, dove, come già detto, morì in circostanze misteriose nel 310, non senza aver prima tentato di contrastarlo.

Il quale Costantino, dopo gli avvenimenti che avevano visto squallido protagonista Massimiano, rifiutò ogni legame con la casata degli Ercolei (non si dimentichi che Costantino era stato adottato come figlio da Massimiano) affermando di essere un diretto discendente di Claudio II.

Anche Galerio morì nel 311 e Massimino Daia estese il suo dominio su gran parte delle province asiatiche, lasciando a Licinio di occuparsi delle province danubiane, Tracia e Moesia comprese e divenne di fatto il *senior augustus*.

L'augusto Massimino Daia affidò a Costantino il compito di eliminare lo scomodo Massenzio, che si era fortificato in Roma.

L'ambizioso Costantino non se lo fece ripetere due volte e si diresse in Italia verso Roma. Nel 312 vi fu la famosa battaglia di Saxa Rubra, meglio nota come la battaglia di Ponte Milvio, nel corso della quale Massenzio, sconfitto, perse la vita. Costantino entrato in Roma da vincitore non infierì sulla popolazione e non volle celebrare il trionfo, limitandosi ad eliminare i familiari del vinto e qualche suo fedelissimo. Il Senato, riconoscente anche per le promesse del vincitore di ripristinare i suoi antichi privilegi, lo acclamò *senior augustus*. Costantino uscì da questo confronto come il *Grande*, anche e soprattutto ad opera dei panegiristi cristiani, che vollero vedere nella contrapposizione tra Costantino, che aveva accettato la nuova religione ed il pagano Massenzio, il trionfo del bene sul male.

Ma fu veramente così? Massenzio fu realmente quel tiranno crudele amante degli ozi e di ogni piacere, che venne descritto dagli interessati cronisti cristiani dell'epoca? A me non pare proprio.

Ho scritto poco sopra che la battaglia di Ponte Milvio, la chiamo così anch'io per comodità, fu vista dagli storici cristiani come il trionfo del Cristianesimo sul Paganesimo e ufficialmente fu così perché Massenzio, anche se si dimostrò sempre tollerante con i cristiani, fu pagano fino in fondo, riaffermando in tutti i modi la supremazia di Roma e del suo Pantheon, anche e soprattutto attraverso la sua monetazione.

In un periodo nel quale si andava affermando il Cristianesimo, Massenzio si



ARGENTEI

Foto 9. Argenteus di 3,41 grammi coniato a Serdica nel 305-306 al nome di **Costanzo I.** Al diritto testa laureata e legenda CONSTANTIVS AVG. Al rovescio porta di campo e legenda VIRTVS MILITVM; .SM.SDD(delta). in esergo. Cohen 304 var.,R.I.C.11a. (i)

distinse per la sua fedeltà alle antiche tradizioni romane, ovviamente pagane. Ma, dato a Massenzio questo, a mio avviso, giusto riconoscimento, torniamo al nostro racconto.

Nel febbraio del 313, pochi mesi dopo la battaglia di Saxa Rubra, Costantino partì per Milano dove suggerì un importante patto con Licinio, precisando le rispettive zone di influenza ed organizzando l'eliminazione di Massimino Daia. A conferma di questo patto, Costantino diede in moglie a Licinio la sorellastra Costanza.

E' di questo anno 313 il noto editto di Milano, nel quale sia Costantino che Licinio, garantivano la libertà di religione a tutti i sudditi dell'Impero.

Questo editto confermava pure la ferma intenzione di Costantino e Licinio di sbarazzarsi al più presto di Massimino Daia che seguiva viceversa una politica di rilancio del paganesimo.

Massimino, che non aveva certo frainteso le motivazioni dei due, radunò in fretta e furia un esercito e mosse contro Licinio: lo scontro avvenne in Tracia nell'aprile del 313 e, nonostante alterne vicende iniziali fu alla fine negativo per Massimino, che però riuscì a fuggire morendo poi di malattia a Tarso nell'estate dello stesso anno 313.

Restavano così due soli imperatori: Costantino in Occidente e Licinio in Oriente che regnarono ignorandosi più che altro e cercando di non mostrare platealmente atti di rivalità. Ma ciò solo dopo che vi furono duri scontri motivati dalla diffidenza di ciascuno dei due verso l'altro: tutto iniziò nel 314, con l'idea di Costantino di elevare al rango di cesare il cognato Bassiano, cosa che non piacque per nulla a Licinio, che pensò bene di aizzare il nuovo cesare contro Costantino. Ne seguirono parecchi scontri nei quali Licinio ebbe sempre la peggio. Nel 317, per suggellare l'apparente riconciliazione tra i due augusti, furono creati tre nuovi cesari: Crispo e Costantino II, figli di Costantino, e Licinio II, figlio del padre del quale portava lo stesso nome.

Questa situazione di tranquillità, a partire dal 317, era anche dovuta al fatto che nell'Impero regnava la pace dopo il lungo periodo di turbolenza creato dalle guerre civili. Ma nel 322 tribù bellicose di Goti e Sarmati minacciarono la parte occidentale dell'Impero, costringendo Costantino ed il figlio maggiore Crispo, ad ingaggiare più volte battaglia per respingere queste tribù, alleatesi, al di là dei confini dell'Impero.



Foto 10. Argenteus di 3,75 grammi coniato a Treviri nel 305-306 per **Galerio Massimiano**. Al diritto testa laureata e MAXIMIANVS P F AVG. Al rovescio porta di campo (porte aperte) e legenda VIRTVS MILITVM; PTR in esergo. Cohen 631 var., R.I.C. 635. (j)



Foto 11. Argenteus di 3,28 grammi coniato ad Alessandria nel 305-307 per **Massimino II Daia**. Al diritto testa laureata e legenda MAXIMINVS NOB CAES. Al rovescio una figura femminile (Alessandria?) tenente nella mano destra la testa di Serapide. La legenda dice CONCORDIA AVGG; B nel campo; ALE in esergo. Cohen -, R.I.C.- (k)



Foto 12. Argenteus di 2,91 grammi coniato ad Ostia nel 308-309 da **Massenzio**. Al diritto testa laureata e legenda MAXENTIVS P F AVG. Al rovescio la lupa con i due gemelli e la legenda TEMPORVM FELICITAS AVGG N; in esergo MOSTA. Cohen 107, R.I.C. 13. (l)



Foto 13. Miliarese leggèro di 4,04 grammi coniato a Sirmium tra il 320 e il 324 da **Costantino I**. Al diritto busto laureato e corazzato con CONSTANTINVS MAX AVG. Al rovescio l'Imperatore sotto un arco con ai lati due figli e legenda FELICITAS ROMANORVM; SIRM in esergo. Cohen 149 var., R.I.C.VII 15. (m)



FOLLES

Foto 14. Follis di 12,40 grammi coniato a Ticinum nel 305 per **Costanzo I**. Al diritto busto laureato e IMP C CONSTANTIVS P F AVG. Al rovescio la Fides seduta con legenda FIDES MILITVM; globetto nel campo; S T in esergo. Cohen 44, R.I.C. 55 a. (n)

Durante una di queste battaglie Costantino, inseguendo i nemici, sarebbe entrato nelle terre poste sotto il controllo di Licinio e particolarmente in Tracia.

Probabilmente sia Costantino che Licinio aspettavano il pretesto per muovere l'uno contro l'altro e restare unico detentore del potere.

La guerra, ormai inevitabile, scoppiò nell'estate del 324, in luglio, e le armate di Licinio furono pesantemente battute sia per terra da Costantino, sia per mare ad opera di Crispo.

Licinio fu mandato in esilio a Tessalonica dove però fu giustiziato nel 325, accusato di tramare contro lo Stato. Alla notizia della sua esecuzione il Senato si affrettò ad emanare un decreto di *damnatio memoriae*.

Costantino restava così l'unico detentore del potere imperiale che esercitò per anni in modo assoluto. E a Costantino sarà naturalmente dedicato un apposito articolo.

Ma non si può trattare di questo periodo convulso, senza un accenno alla rivolta di Lucio Domizio Alessandro, nativo della Pannonia ma vicario della Prefettura d'Africa e quindi comandante delle legioni colà stanziato. In questa regione Massimiano Ercoleo aveva lasciato un buon ricordo di sé e la gente, non solo i soldati, non aveva visto di buon occhio la seconda abdicazione del vecchio augusto attribuita, non a torto, alle pressioni di Massenzio. Era probabilmente la fine dell'anno 308 quando scoppiò la rivolta di Lucio Domizio Alessandro, il quale non nascose le sue mire espansionistiche, che, secondo le sue intenzioni, non avrebbero dovuto limitarsi alla sola Africa ma coinvolgere anche l'Italia.

La rivolta durò relativamente poco perché Massenzio predispose un potente esercito al comando del suo Prefetto del Pretorio, C. Ceionio Rufio Volusiano, che ebbe presto ragione delle truppe dell'usurpatore Domizio Alessandro: alla battaglia vera e propria sarebbe seguita una feroce repressione, che comprese la distruzione di Cartagine, capitale della insurrezione. Ma qui il condizionale si impone perché le fonti antiche che parlano della ferocia di Massenzio sono tutte del partito avverso a questo imperatore e quindi forse un po' esagerate. Comunque è storicamente accertato che la vittoria in Africa venne celebrata con un fastoso trionfo: era l'anno 309, ma secondo molti la repressione definitiva della rivolta avvenne solo nel 311.

Una annotazione importante: tutti gli augusti ed i cesari che ebbero un ruolo nel regime tetrarchico erano originari della parte orientale dell'Impero: Illyria,



Foto 15. Follis di 10,60 grammi coniato a Ticinum (v.sopra) nel 305 per **Costanzo I**. Al diritto busto laureato e legenda IMP C CONSTANTIVS P F AVG. Al rovescio la Fides seduta con legenda FIDES MILITVM; globetto nel campo; P T in esergo. Cohen 44, R.I.C. 55a. (o). E' una moneta assai rara per il segno di Zecca.

Pannonia, Moesia, Dacia, ecc. Roma e l'Italia avevano anche in questo campo perso parecchia importanza.

La moneta subì un rapido svilimento nel periodo che va dalla seconda alla quarta Tetrarchia.

Anche le monete, avevano infatti, quasi subito, risentito del caos che si era andato affermando in campo politico dopo l'abdicazione di Diocleziano e Massimiano Ercoleo: in pochissimi anni anche quella decisamente importante ed innovativa uniformità di conio, nella specificità dei nomi, che era stata la caratteristica della prima Tetrarchia, si era andata rapidamente dissolvendo, a favore dei personalismi dei diversi protagonisti delle lotte intestine per la conquista del potere.

Per qualche tempo (sto parlando della seconda Tetrarchia) i due nuovi cesari Severo II e Massimino Daia avevano prodotto ancora *folles* che si uniformavano a quelli conati dai due nuovi augusti, Costanzo e Galerio, ma poi la generale confusione politica e l'inflazione sempre più galoppante avevano preso il sopravvento anche sulla monetazione, sia come riduzione continua del peso dei *folles*, sia con l'affermarsi di tipologie le più diverse a seconda del regnante di turno.

Anche numismaticamente parlando la Tetrarchia, almeno così come era stata concepita all'origine, era finita nel 305, anche se, volendo essere un po' più elastici, ammetto volentieri che anche durante la seconda era continuata quasi intatta, anche se in parte, la bella "rivoluzione" monetaria introdotta dalla riforma di Diocleziano.

I due augusti Costanzo e Galerio avevano continuato nella tradizione dei pesanti *folles* con le raffigurazioni del Genio, della Moneta, ecc., ma i due cesari, dopo un periodo di "rispetto" della tradizione che voleva monete identiche per tutti e quattro i detentori del potere, avevano iniziato a produrre in autonomia pezzi con raffigurazioni diverse.

I rovesci dei *folles* conati a Cyzico subito dopo la nomina di Severo e Massimino riprendono il tema tradizionale del Genio, anche se la legenda è un po' diversa da quelle più conosciute, se pure già adottata da Costanzo Cesare: *Genio Augg et Caesarum NN* (a scanso di equivoci, preciso che NN sta per *Nostrorum*). Pochissimo tempo dopo comunque i due cesari avevano già prodotto *folles* con una tipologia inconsueta per questi tempi, che verrà peraltro ripresa qualche anno più avanti, ed anche abbondantemente, soprattutto da Costantino: il rovescio presenta Marte andante a destra e la legenda recita *Virtus Augg. et Caess NN*.



Foto 16. Follis di 6,25-7,00 grammi coniato a Cyzico nel 308-309 per **Galerio Massimiano**. Al diritto GAL MAXIMIANVS P F AVG con busto laureato. Al rovescio Marte andante a destra e legenda VIRTVTI EXERCITVS; MKV in esergo, B nel campo Cohen 231, R.I.C. 47. (p)



Foto 17. Follis di 5,78 grammi coniato a Cyzico nel 309 per **Galerio Massimiano**. Al diritto GAL MAXIMIANVS P F AVG e busto laureato. Al rovescio il Genio stante e legenda GENIO AVGVSTI; MKV in esergo, B nel campo. Cohen 40, R.I.C. 42. (q)



Foto 18. Follis di 10,50 grammi coniato nel 305-306 a Cartagine da **Severo II**. Al diritto testa laureata e FL VAL SEVERVS NOB CAES. Al rovescio Cartagine con le mani colme di frutti e legenda SALVIS AVGG ET CAESS FEL KART; nel campo H; G (gamma) in esergo. Cohen 64, R.I.C.40a. (r)



Foto 19. Follis di 10,48 grammi coniato ad Alessandria nel 305 da **Severo II**. Al diritto FL VAL SEVERVS NOB CAES con testa laureata. Al rovescio Roma seduta e legenda PERPETVITAS AVGG; nel campo A S-P; ALE in esergo. Cohen 59, R.I.C. 56. (s)



Foto 20. Follis di 11,07 grammi coniato a Treviri per **Massimino II Daia** tra il 305 e il 307. Al diritto busto paludato e laureato con legenda GAL VAL MAXIMINVS NOB C. Al rovescio il Genio stante e legenda GENIO POPVLI ROMANI; S F nel campo ; PTR in esergo. Cohen 92, R.I.C. 650. (t)

Ritengo queste monete, i *folles* appunto, particolarmente significative sia per i soggetti riprodotti che per la bellezza oggettiva (sempre a mio parere è chiaro) di queste coniazioni forse un poco snobbate dai collezionisti perché ritenute ripetitive e non al livello della monetazione classica romana. Soprattutto, ritengo che non vada affatto trascurata l'importanza storica di queste coniazioni, che hanno testimoniato, da un lato, un importante ed anche eccellente, sulla carta almeno, tentativo, di ridare una organizzazione unitaria, anche sotto il profilo formale della univocità della monetazione, ad un Impero che cominciava a mostrare i segni inequivocabili della decadenza.

Dall'altro lato, purtroppo, come si è visto, anche e soprattutto per l'incapacità di alcuni, quella stessa struttura nata per riaffermare l'unità dell'Impero, aveva viceversa dato l'avvio alla disgregazione dello stesso, gettandolo nel caos delle guerre civili e consegnandolo poi nelle mani di un principe assoluto, Costantino, sotto il quale il vecchio Impero romano aveva iniziato la sua trasformazione in un regno di stampo orientale, nel quale anche la parola Roma aveva perso il suo significato originale.

A mio avviso, ma non sono il solo a pensarla così, il maggior artefice del fallimento della Tetrarchia è stato, paradossalmente, proprio il suo "inventore" Diocleziano, grazie alla sua ostinazione nell'aver voluto attribuire il potere a personaggi scelti da lui, anche dopo l'abdicazione, ignorando quelle rigide regole di successione che erano state poste alla base del sistema tetrarchico, proprio allo scopo di evitare lotte intestine tra i diversi pretendenti al trono.

Le monete di quegli anni tumultuosi, i *folles*, hanno, come peraltro è sempre avvenuto per le monete, testimoniato con rigore l'evolversi, o meglio l'involtersi, di un'epoca storica.

Le sintetiche tabelline, riprese dalla pregevole opera di Angiolo Forzoni citata in bibliografia, evidenziano meglio di qualunque discorso l'involuzione monetaria di quegli anni caotici.

Monetazione nel 307
Aureo di 5,45 grammi
Argenteo di 3,41 grammi
Follis di bronzo di 6,55 grammi
Mezzo follis di 3,27 grammi
Quarto di follis di 1,64 grammi

Val la pena di ricordare che il *follis*, solo due anni prima, pesava dagli 8 ai 10 grammi.

Con Massenzio una zecca importante divenne quella di Ostia, che produsse pregevoli *folles*, assai curati nella tipologia e nella esecuzione. Anche gli aurei furono molto curati. Merita un cenno la scarsa monetazione, *folles* e frazioni, fatta produrre da Massenzio per il figlio Romolo, sul quale l'imperatore aveva fondato grandi speranze per creare una dinastia, ma che morì prematuramente nel 309, di malattia.

Una monetazione quasi a se stante fu quella di Massimino Daia, divenuto Augusto dopo la morte di Galerio, non tanto per i pesi delle sue monete quanto per il fatto che i *folles* fatti produrre soprattutto in Oriente, avevano un contenuto d'argento nettamente superiore a quelli degli altri imperatori in carica: poco meno del 3,5% contro l'1,5 % degli altri.

Monetazione di Massimino Daia nel 311-313.

Aureo di 5,45 grammi

Follis di bronzo al 3,5% di fino, del peso di 6,82 grammi

Mezzo follis di 3,41 grammi

Quarto di follis di 1,70 grammi

Monetazione di Costantino nel periodo 310-312.

Aureo di 5,45 grammi, emesso peraltro solo sporadicamente

Solido* di 4,54 grammi

Semisse di 2,27 grammi

Tremisse di 1,70 grammi

Follis all'1,5% di fino del peso di 4,54 grammi

Mezzo follis di 2,27 grammi

Quarto di follis di 1,13 grammi.

*Il solido, meno pesante dell'aureo, prese gradualmente il posto che era stato di quest'ultimo e divenne la moneta d'oro per eccellenza dell'Impero romano e dell'Impero bizantino successivamente.

Monetazione di Licinio nel periodo 320-324.

Aureo di 5,45 grammi

Argenteus (miliarense) di 6,54 grammi

Follis di bronzo con una semplice e sottile pellicola d'argento del peso di 3,48 grammi*

*Si conoscono peraltro dei *folles* di mistura conati in un paio di tipologie soltanto e non molto comuni. Ma per Licinio sarà opportuno individuare alcune altre coniazioni avvenute negli anni in cui si spartiva il potere con Costantino.

E' peraltro importante annotare sin d'ora che il processo inflattivo in atto da molti decenni non si sarebbe fermato qui. Cito solo un esempio: il *follis* che sotto il principato di Costantino del periodo 310-312 pesava 4,54 grammi, avrebbe perso progressivamente di peso fino a ridursi ad una moneta di rame di neanche 2 grammi (1,70 per l'esattezza) alla morte del sovrano.

Ma questo aspetto verrà affrontato più in dettaglio nell'articolo apposito dedicato a Costantino.



Foto 21. Follis di 10,23 grammi coniato ad Aquileia nel 305-306 da **Massimino II Daia**. Al diritto busto a sinistra armato di tutto punto e legenda MAXIMINVS NOB CAES. Al rovescio l'Imperatore a cavallo colpisce un nemico abbattuto. La legenda dice VIRTVS AVGG ET CAESS NN; AQQ(gamma) in esergo. Cohen 195 var., R.I.C. 68b. (u)



Foto 22. Follis di 7,91 grammi coniato a Ticinum da **Massenzio** nel 307-308. Al diritto busto dell'Imperatore laureato e legenda MAXENTIVS P F AVG. Al rovescio CONSERV VRB SVAE e Roma seduta entro un tempio; T T in esergo. Cohen 34 Var., R.I.C. 95. (v)



Foto 23. Follis di 6,32 grammi coniato ad Ostia nel 309-312 da **Massenzio**. Al diritto busto armato di tutto punto dell'Imperatore e legenda IMP C MAXENTIVS P F AVG. Al rovescio la Fides tra due insegne con legenda FIDES MILITVM AVG N; in esergo MOSTP. Cohen 73, R.I.C. 47. (w)



Foto 24. Follis di 6,98 grammi coniato a Roma nel 309 per Romolo il figlio giovanissimo di Massenzio prematuramente morto in quell'anno. Al diritto busto a testa nuda di Romolo e legenda DIVO ROMVLO N V BIS CONS. Al rovescio tempio con un aquila sulla cupola e legenda AETERNAE MEMORIAE ; RBS in esergo. Cohen 2, R.I.C.207. (x)



Foto 25. Follis di 5,13 grammi coniato a Cartagine tra il 308 e il 310 a nome dell'usurpatore **Alessandro**. Al diritto testa laureata e legenda IMP ALEXANDER P F AVG. Al rovescio Aquila legionaria tra due stendardi e legenda S P Q R OPTIMO PRINCIPI. Cohen 12, R.I.C. 72. (y)

Osservo che le fotografie di monete qui riprodotte coprono il periodo che va dalla abdicazione di Diocleziano e Massimiano Erculeo (305) al decisivo scontro tra Licinio e Costantino che lasciò quest'ultimo unico Imperatore (324). A Costantino, come già detto, sarà riservato un apposito articolo, ma anche su Licinio sarà opportuno ritornare sia pure brevemente.

VALUTAZIONI

Prezzi realizzati in aste al netto dei diritti.

- a) Questo medesimo aureo è stato venduto a 5.750 Dollari, in conservazione q.SPL, nell'asta battuta a New York da RAUCH e GALERIE NUMISMATIQUE, l'11 Gennaio 2009. Un simile esemplare è stato aggiudicato a 9.000 Fr.Sv. in asta TKALEC 2006, in conservazione q.FDC.
- b) Lo stesso aureo è stato aggiudicato, in conservazione SPL, a 12.000 Fr.Sv. nell'asta TKALEC 2007 Roman Gold Coins. In asta NAC 49/2008, in conservazione q.SPL, l'aggiudicazione è avvenuta a 7.500 Fr.Sv.
- c) Classificato FDC, questo aureo è stato ceduto a 38.000 Fr.Sv. nell'asta TKALEC 2007 Roman Gold Coins.
- d) In quasi splendida conservazione, questo medesimo aureo ha trovato collocazione a 13.000 Fr. Sv. In asta NAC 38/2007.
- e) Era SPL la conservazione di questo aureo che è stato aggiudicato a 27.000 Fr.Sv. in asta NAC 38/2007.
- f) In asta TKALEC 2007 Roman Gold Coins, questo splendido aureo è stato venduto a 14.000 Fr.Sv.
- g) Questo solido ha realizzato 8.500 Fr.Sv. in asta NAC 40/2007, in conservazione SPL. Un esemplare simile (ma Cohen 704 e R.I.C. 115) è stato venduto a 8.000 Fr.Sv. in asta NAC 49/2008; la conservazione era q.SPL.
- h) Questo rarissimo (due esemplari conosciuti) medaglione da 4 aurei, in conservazione SPL, è stato aggiudicato alla altissima cifra (considerando anche l'anno) di 224.000 Fr.Sv. in asta NAC 24/2002.
- i) Questo argenteo, in conservazione eccellente, è stato aggiudicato a 2.600 Fr.Sv. in asta NAC 40/2007.
- j) In asta NAC 25/2003 questa medesima moneta, q.FDC, è stata venduta a 2.600 Fr.Sv.
- k) Questo medesimo rarissimo argenteo (forse tre esemplari conosciuti) in conservazione SPL, è stato venduto a 12.000 Fr.Sv. in asta NAC 52/2009.
- l) Questo assai raro e significativo argenteo per la convinzione politica di Massenzio, in conservazione q.SPL, è stato aggiudicato a 20.000 Fr.Sv. in asta NAC 40/2007.
- m) Questo miliarese leggero, in conservazione q.SPL, era stimato 6.500 Fr.Sv. in asta NAC 46/2008, ma non ha trovato acquirenti.
- n) In conservazione SPL+ questo *follis* è stato venduto a 170 Euro in asta THESAURUS "Sirius" del Dicembre 2009. In asta ARTEMIDE XXI/2008, una simile moneta (q.SPL/BB) è stata ceduta a 55 Euro.
- o) In conservazione q.SPL, questo *follis* è stato aggiudicato a 120 Euro in asta NOMISMA 31/2006.
- p) Sono occorsi 170 Euro per l'aggiudicazione di questo *follis*, praticamente FDC: la vendita è avvenuta in asta THESAURUS "Orione" del Dicembre 2006. In asta NOMISMA 33/2006 un simile esemplare in conservazione BB+ è stato aggiudicato a 80 Euro.
- q) In asta NOMISMA 33/2006, questo *follis*, in conservazione q.SPL, è stato aggiudicato a 80 Euro.
- r) Questo medesimo *follis* è stato venduto, in conservazione SPL/q.SPL, a 200

Euro in asta HELIOS 5/2010. ARTEMIDE nella sua asta XXII/2008, ha venduto a 200 Euro un esemplare simile in conservazione q.SPL. Un esemplare q.FDC era stato precedentemente aggiudicato a 280 Euro in asta ARTEMIDE 16/2006.

s) In conservazione SPL questo raro *follis* è stato aggiudicato a 700 Euro in asta HELIOS 5/2010.

t) In asta NOMISMA 36/2008, questo *follis*, in conservazione SPL +, è stato aggiudicato a 150 Euro.

u) Era q.SPL questo *follis*, aggiudicato per 600 Euro in asta HELIOS 4/2009. ARTEMIDE nella sua asta XXVI/2009 lo aveva venduto, in conservazione solo BB, a 120 Euro.

v) Questo stupendo *follis*, praticamente FDC, è stato aggiudicato a 1.000 Euro in asta NOMISMA 41/2010. Sempre da NOMISMA (asta 38/2009) un altro esemplare in eccellente conservazione era stato venduto a 800 Euro.

w) Il Classical Numismatic Group, nella sua asta TRITON V/2002, ha venduto a 650 Dollari questo *follis* in conservazione SPL. E' una moneta che compare raramente sul Mercato.

x) Sempre in asta TRITON V, il *follis* qui illustrato è stato ceduto a 500 Dollari, in conservazione SPL. In asta ARTEMIDE per corrispondenza del Luglio 2007, un esemplare in conservazione solo BB+ ha spuntato 60 Euro. Simili *folles*, ma per la zecca di Ostia, sono stati aggiudicati in aste NOMISMA 35/3007 e ARTEMIDE XXI/2008, rispettivamente a 280 e 260 Euro, in conservazione SPL.

y) Questo raro *follis*, in conservazione BB+, è stato aggiudicato a 7.000 Fr.Sv. in asta NAC 29/2005.

z) In asta NAC 46/2008, questo *follis*, in conservazione SPL, è stato aggiudicato a 500 Fr. Sv.

aa) In asta HELIOS 3/2009, questo *follis*, in conservazione SPL, è stato venduto a 190 Euro.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

M. Grant, 1984: *Gli imperatori romani*. Newton & Compton Editori. Roma 1984. Ristampa 2004.

H. Cohen, 1888: *Description historique des monnaies frappées sous l'Empire romain*. Volume VII, 1888. Rollin & Feuardent. Parigi-Londra.

C. H. V. Sutherland, 1967: *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.). Volume VI. Edizioni Spink & Son. Londra 1967.**

P. M. Bruun, 1966: *Roman Imperial Coinage* (R.I.C.). Volume VII. Edizioni Spink & Son. Londra 1966.

A. Forzoni, 1995: *La moneta nella storia*. Volume III. Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Roma 1995.

G. G. Belloni, 1993: *La moneta romana*. Carocci Editori. Roma 1993. Ristampa 2002.

F. Catalli, 2002: *La monetazione imperiale romana*. Speciale di *Cronaca Numismatica* n° 19/2002.

F. Catalli, 2003: *Numismatica greca e romana*. Libreria dello Stato. Roma 2003.

C. Foss, 1990: *Roman Historical Coins*. Editrice Seaby. London 1990.

A. Savio, 2001: *Monete romane*. Ed. Juvence. Roma 2001.

R. Diegi, 2004: *I folles della Prima e della seconda Tetrarchia*, in *Panorama Numismatico* n° 190 del Novembre 2004.

R. Diegi, 2004: *Marco Aurelio Valerio Massenzio*, in *Panorama Numismatico* n° 186 del Giugno 2004.

Cataloghi delle principali case d'asta nazionali ed internazionali



Foto 26. Follis di 3,83 grammi coniato a Tessalonica nel 319 al nome di **Licinio I** Al diritto IMP LICINIVS AVG con busto laureato e corazzato. Al rovescio la Vittoria avanzante a sinistra e legenda VICTORIA AVGG NN; TS.A in esergo Cohen 162, R.I.C.VII 61. (z)



Foto 27. Follis di 4,38 grammi coniato a Roma nel 319 a nome di **Costantino I**. Al diritto busto elmato e corazzato con legenda CONSTANTINVS AVG. Al rovescio Roma seduta con uno scudo sul quale si legge X V. La legenda dice ROMAE AETERNAE; nel campo P R; in esergo R Q. Cohen 470, R.I.C.VII 146. (aa)

** Ove non diversamente indicato il Volume del R.I.C. richiamato nel testo è il VI.